



Archeologia in Abruzzo

mente con le strategie dei legislatori. Ce ne parla l'archeologo professionista **Daniele Mancini**, presidente della Sezione Abruzzo della C.I.A. - Confederazione Italiana Archeologi.

Le recenti riforme della precedente legislatura e quelle in procinto di entrare in vigore da parte del nuovo governo animano fermenti e preoccupazioni tra i lavoratori che gravitano nel mondo dell'archeologia. Le apprensioni vertono su argomenti anche di attualità generale, dalle criticità che si prospettano nel campo dell'archeologia preventiva dovute alla riforma del codice dei contratti pubblici (che coinvolgerebbero tutti i liberi professionisti legati ai lavori pubblici), alle problematiche legate all'applicazione del DM 244/2019 circa la procedura di formazione degli elenchi dei professionisti archeologi. Senza dimenticare le proposte per l'utilizzo dei fondi del PNRR che snellirebbero le procedure di tutela del territorio a beneficio delle nuove opere pubbliche. Inoltre, la riforma Franceschini del 2016, infatti, ha segnato significativi cambiamenti separando le competenze tra le Soprintendenze ABAP (Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) e le Direzioni Regionali Musei (gli ex Poli che inglobano, ormai, i musei e le aree archeologiche). Di fatto, le prime si occupano della valorizzazione e della tutela del territorio mentre questi ultimi hanno acquisito una completa autonomia di gestione nel coordinamento dell'attività delle varie strutture. In pratica, in precedenza, il museo era un semplice dipartimento della Soprintendenza mentre adesso è un istituto dotato di bilancio e statuto propri. Sembrerebbe, però, che questa riforma necessiti di ulteriori regolamentazioni per alcuni aspetti legati alla valorizzazione e al restauro dei reperti rinvenuti, alle condizioni del livello di professionalità degli operatori museali e della loro formazione, alla trasformazione dei musei in moltiplicatori di valore nel mercato turistico. E perciò anche in questo affascinante settore della scienza, che si occupa della ricostruzione delle antiche civiltà attraverso lo studio delle testimonianze materiali, si riscontrano problemi connessi alle nuove esigenze lavorative che non collimano perfetta-

"La nostra professione è vista come un hobby, spesso incontriamo operatori del settore, colleghi di altre professioni, professionisti in generale, ma anche gli operai dei cantieri che, oltre a rimanere sorpresi della nostra presenza, ci dicono che da bambini avrebbero voluto fare gli archeologi. Da anni la nostra professione, però, è cambiata. Sebbene non abbiamo un albo vero e proprio, ma solo elenchi ministeriali e associazioni di categoria, come la CIA che rappresento in Abruzzo, la mera ricerca alla scoperta dell'ignoto si è trasformata! Alle complicità legate ad avere una partita iva, si aggiungono le consuete attività di ricerca sul campo e negli archivi, assistenza e sorveglianza nei cantieri pubblici e privati, le nuove attività di elaborazione di relazioni di scavo, gestione e inventariazione dei manufatti rinvenuti o presenti nei magazzini (attività, spesso, mai effettuata dagli organi preposti, e studio della cartografia e delle immagini satellitari. Bisogna anche aver dimestichezza con i software, fino a qualche lustro fa di competenza di architetti o ingegneri, e con l'uso di nuove tecnologie ormai fondamentali per sviluppare una ricerca che si possa chiamare tale. Insomma, gli Howard Carter o i Giacomo Boni, per citare alcuni dei più celebri archeologi del recente passato ma che già effettuavano ricerche scientificamente avanzate, hanno dovuto passare al livello avanzato xxx.0!"

Quindi sarete in continuo aggiornamento, ma a livello ministeriale - statale siete supportati adeguatamente? E in Abruzzo qual è la situazione a riguardo?

"Sì, dovremmo seguire una nuova formazione ma, purtroppo, gli enti preposti non sempre sono adeguati: i neolaureati sono spesso costretti a conseguire costosi titoli post lauream per aggiornare i propri curricula e renderli appetibili a committenti sempre più avidi e lontani dai tanto sbandierati equi compensi... Comunque, come CIA Abruzzo possiamo ritenerci fortunati: siamo partner dell'Università d'Annunzio di Chieti e Pe-



Abruzzo Ne parliamo con Daniele Mancini, presidente regionale della C.I.A.

scara nella realizzazione di tirocini e stages professionalizzanti per i vari percorsi di studio e tentiamo di far fronte comune a non accettare con fermezza compensi lesivi della professionalità, verso quelle società committenti che non apprezzano e sottopagano gli archeologi che sono visti unicamente come un ostacolo all'attività di sviluppo di questo o quel cantiere. Infatti, nel decreto compensi o parametri del 2016 riferiti a tutte le professionalità impiegate nelle opere pubbliche, gli archeologi sono stati quasi del tutto dimenticati. Con il recente DPCM dovrebbero esserci spargoli di miglioramento, con riserva di alcuni nodi da sciogliere."

Ci può parlare anche delle sue esperienze, delle sue ricerche archeologiche più significative nella nostra Regione?

"Ho avuto la possibilità di partecipare, tra il 2009 e il 2020, alle campagne di scavo organizzate dall'allora Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo, dirette prima da Adele Campanelli e poi da Emanuela Ceccaroni, nel Santuario di Ercole ad Alba Fucens, l'antica città romana abruzzese posta a circa metà strada tra Roma e la mia Teate Marrucinarum, oggi Chieti. Le indagini archeologiche qui realizzate hanno notevolmente implementato le mie conoscenze professionali sui manufatti e sul territorio abruzzese in cui il centro urbano di Alba ne era uno dei fulcri dell'antichità. Ma è Chieti il territorio che è stato più fertile per i miei lavori di scavo e ricerca, oggetto anche delle mie due ultime tesi universitarie che spero diven-

tino delle pubblicazioni a beneficio della collettività. Le testimonianze archeologiche di Teate sono sotto gli occhi di tutti e numerosi sono i manufatti che sono riuscito a portare alla luce e studiato, permettendomi di conoscere al meglio la città e i suoi trascorsi storici."

Ha maturato anche esperienze in altre regioni italiane o all'estero? *"Certamente, e sono grato di questo all'Università d'Annunzio che mi ha permesso di partecipare a missioni archeologiche a Cipro, in Libia e in Egitto dove, fra qualche settimana, avrò il piacere di tornare per proseguire il lavoro di ricerca e scavo momentaneamente abbandonato nel 2020. A Tebe Ovest, la sponda occidentale del Nilo presso Luxor, la d'Annunzio è titolare di una delle numerose e prestigiose missioni archeologiche all'estero, diretta da Oliva Menozzi, coadiuvata dai colleghi **Giorgia Di Antonio** ed **Eugenio Di Valerio**, e da quasi dieci anni si occupa della Tomba di Neferhotep, la TT49 (acronimo di Theban Tombs n. 49), non così spettacolare, ma scientificamente completa e densa di spunti storico archeologici di rilievo. Quello che rende speciale questa tomba è il palinsesto di culture e fasi storiche che si susseguono in un arco di tempo che va dalla XVIII dinastia (quella di Tutankhamon, dal 1300 a.C. circa) all'epoca tolemaica e più oltre, al periodo copto, con il riutilizzo degli stessi ambienti e la loro trasformazione secondo le necessità del momento"*

● Bruno D'Alfonzo

LACERBA
... online ...

Per la tua pubblicità
chiama al numero
334 320 1494
o scrivi a
info@lacerbaonline.it

Oggi

le soluzioni per tornare a sentire bene, sono invisibili, digitali e di ultima generazione.



E se cammini con la persona giusta,
ogni strada ti porta alla giusta soluzione

recapito
PENNE
presso
OTTICA BARBAROSSA
tutti i venerdì mattina
085 8270343

recapito
LORETO APRUTINO
presso la farmacia
GIANNI PREDA
ogni 3° giovedì mattina
085 8291151



filiale

**CENTRO
APPLICAZIONE
APPARECCHI
ACUSTICI**

A.S.L. e I.N.A.I.L.
ore 9.00-12.00 - ore 16.00-19.00 (sabato chiuso)

Giancarlo Aliprandi audioprotesista
esperienza trentennale

PESCARA - via Bologna 8 - 085.4219972 - 335 6587158

